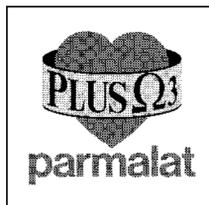




Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - GIOVEDÌ 31 DICEMBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 302
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Entriamo nell'età dell'Euro

A mezzanotte le vecchie valute d'Europa fanno spazio alla moneta unica

**ORA IMPARIAMO
LA CULTURA
DELLA STABILITÀ**

PIER CARLO PADOAN

In un momento, che non è retorico definire solenne, come l'avvio dell'euro non ci si può esimere sia dal guardare indietro che dal guardare avanti. È opportuno guardare indietro per rendersi conto come, per molti versi, il risultato raggiunto dall'Italia sia eccezionale. Forse ce lo siamo già dimenticato ma la decisione di avviare il processo di aggiustamento per essere ammessi nel primo gruppo di paesi della moneta unica fu presa poco più di due anni fa, quando divenne chiaro che l'idea di un euro a due velocità, affidato a un nucleo ristretto di paesi continentali che escludesse le economie mediterranee, era politicamente, prima ancora che economicamente, impercorribile.

Da allora l'Italia ha cambiato volto, molti di più di quanto dicano i dati macroeconomici dell'aggiustamento monetario e finanziario. Ce lo confermano i mercati finanziari, che, con il calo dei tassi di interesse a lungo al di sotto dei livelli tedeschi, hanno emesso una sentenza impensabile fino a poco tempo fa. Questa sentenza premia l'azione di governo che si è sviluppata dall'inizio di questa legislatura e che ha superato non poche diffidenze e resistenze, sia all'esterno, sia, non si può non sottolinearlo, all'interno del paese. Ma la sentenza premia anche e soprattutto il paese nel suo complesso, che ha accettato una azione di risanamento di intensità e di durata che non hanno precedenti negli ultimi decenni. Insomma, l'Italia entra nell'euro con una cultura nuova, quella della stabilità.

Ora occorre guardare avanti, con uno spirito che, di nuovo senza retorica, si può definire

SEGUE A PAGINA 2

ROMA

Tutto è stato verificato, sperimentato, rodato; sono a punto anche i piani di emergenza se qualcosa dovesse andare storto: la Banca d'Italia è pronta ad affrontare il lungo, storico week-end di conversione della lira in Euro, il primo di un passaggio storico, l'ultimo nella pienezza dei suoi poteri. Dalla mezzanotte di oggi entra in vigore l'euro. Quasi un reggimento di dipendenti di Palazzo Kock, dalle 200 alle 300 persone, passerà il Capodanno nei centri informatici e di calcolo, da questa notte fino all'alba del 4 gennaio quando i mercati dell'Estremo Oriente daranno i primi segnali di gradimento della nuova moneta. Di mezz'ora in mezz'ora, dalle 11 di stamane una serie di appuntamenti porta alle 15, quando i ministri dell'E-

cofin firmeranno ufficialmente le parità: dal tardo pomeriggio, poi, in tutti gli 11 paesi inizia la complessa operazione contabile e statistica di adeguamento: a mezzanotte l'euro avrà corso legale.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

◆ Dal Nord al Sud: confronto fra le economie degli Undici

◆ Confindustria soddisfatta: è pure merito nostro

◆ E nelle banche è scattato il week end più lungo

◆ Quello che si deve sapere: vademecum e curiosità

GALIANI SERGI

LE INTERVISTE



Bruno Trentin:
«I ritardi della sinistra»

A PAGINA 5



Vera Zamagni:
«Storia della lira ora al tramonto»

ALVARO GRAVAGNUOLO

PARADOSSI

MA CHE C'ENTRA MONICA CON IL '68?

CESARE SALVI

Ma è proprio vero che il comportamento di Clinton nel Sexgate è il prodotto del relativismo morale della generazione del '68? Questa è - molto semplificata, per la verità - la conclusione di un'inchiesta del «Washington Post», ripresa da alcuni quotidiani italiani.

Non sono d'accordo, e provo a spiegare perché. Il '68 non negò l'etica: tentò di costruire un'etica diversa, pubblica e privata, in aperta polemica con quella tradizionale allora prevalente. Nel campo dei rapporti sessuali, la «contestazione» negò il puritanesimo (anche perché velato troppo spesso di ipocrisia: i vizii privati che accompagnano le pubbliche virtù), ma per sostituirci un diverso quadro di valori.

La liberazione dai tabù, l'affermazione del diritto ad una libertà nel campo sessuale fin' allora negata, si accompagnò ad altre affermazioni: l'integrale parità tra i sessi (e quindi un rispetto del tutto nuovo per la libertà della donna), e la trasparenza e sincerità dei rapporti, contro ogni forma di inganno e «tradimento».

Alle origini del Sexgate c'è l'esatto opposto di quelle idee (e non sto qui a dire se fossero giuste o sbagliate). La storia

SEGUE A PAGINA 2

AI LETTORI

Domani, come tutti gli altri quotidiani, l'Unità non sarà in edicola. Buon anno e arrivederci al 2 gennaio.

La lira supera ogni esame: parità a 1938-40

E da lunedì anche la Borsa si adeguerà alla nuova valutazione

ROMA

Il valore di un Euro si attesterà fra le 1938 e le 1940 lire. L'ha confermato ieri sera Bankitalia, subito dopo la chiusura dei mercati finanziari. Una chiusura che ha riguardato esclusivamente il pubblico, perché da oggi fino all'alba del 4 gennaio non ci sarà un attimo di tregua per le Banche, impegnate in una corsa contro il tempo per l'aggiustamento del sistema informatico alla nuova moneta. Le ultime prove tecniche verranno effettuate domenica pomeriggio; poi non ci sarà più tempo per ulteriori correzioni.

Anche la Borsa, con la chiusura delle contrattazioni di ieri pomeriggio, ha salutato definitivamente la «vecchia» Lira. Da lunedì ogni operazione sarà infatti eseguita esclusivamente con la nuova valuta. Il 1998 per Piazza Affari è stato un anno d'oro.

BELLINI POLLIO SALIMBENI

ALLE PAGINE 3 e 4

IL BILANCIO DEL 1998



Dieci scrittori raccontano l'anno che se ne va

- Clara Sereni commenta la politica
- Ferdinando Camon parla del Papa
- Dacia Maraini legge il Sexgate
- Dario Voltolini guarda l'Italia della cultura
- Francesca Sanvitale un anno tra pace e guerra
- Roberto Alajmo racconta l'infanzia difficile
- Claudio Fava il lavoro tra libertà e schiavitù
- Aurelio Picca un '98 da campioni
- Enzo Costa il sogno dell'immortalità
- Sandro Onofri narra le nostre catastrofi

STANOTTE VIVREMO UN SECONDO IN PIU'

PIETRO GRECO

Questa notte, un'ora, 59 minuti e 59 secondi dopo aver stappato la vostra bottiglia di spumante per festeggiare l'arrivo del nuovo anno, dite al vostro orologio di fermare il tempo. Per un secondo. Solo per un secondo. Ve lo consiglia, anzi ve lo impone, quell'«International Earth Rotation Service» che da Parigi detta il tempo definito, con un minimo di presunzione, «universale» e, di conseguenza, regola gli orologi di tutto il mondo. Aderite pure. In fondo bloccare il tempo, anche se solo per un secondo, potrebbe essere un'esperienza piacevole. Quale maggiore desiderio, per l'uomo?

SEGUE A PAGINA 9

È nato Alessio, la madre è da 2 mesi in coma

Gioia al «Gaslini» dopo il parto naturale: «È la forza della vita»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Il pallone

Quando, un quarto di secolo fa, sono entrato in questo giornale, a muovermi non fu tanto la passione giornalistica (ancora non sapevo bene che cosa fosse, precisamente, il giornalismo, e me lo chiedo ancora adesso), quanto la passione politica. Oggi mi accorgo di saltare spesso le pagine di cronaca politica. Di non capirle più, e deve essere colpa mia. Oppure di capirle e trovarle inespresse, spessanti, incapaci di coinvolgere l'intelligenza e l'emotività dei cittadini: e questo è senz'altro colpa della politica. La politica italiana mi sembra una partita di calcio senza pallone. In molti si agitano, rincorrono, attaccano, difendono, ma il motivo del contendere non è quasi mai chiaro. O è fuori quadro oppure è visibile solo ai giocatori. È il pubblico si ammorza a morte. Tra le poche cose che vorrei in dono dal nuovo anno, la riconciliazione con la politica è ai primi posti. Non mi piace vivere senza sentirmi partecipe dei conflitti che agitano la mia comunità. Disprezzo il qualunquismo, che è l'abito del cinismo, ma mi riesce difficile fingere passione o anche solo interesse rispetto a un rito che pare volermi escludere intenzionalmente, sempre più cifrato, sfuggente, riservato ai soli soci del club. Nel 1999, politici d'Italia, siate generosi con il vostro pubblico. Tirate fuori il pallone.

GENOVA La mamma è in coma da 48 giorni, ma lui non ha mollato, è venuto alla luce: Alessio è nato dopo una gestazione di 28 settimane, considerata la soglia minima di sopravvivenza per i neonati prematuri. La mamma Paola, 24 anni, è stata colpita da un'angioma cerebrale e ricoverata al «San Martino» dove è stata assistita anche per tutta la gravidanza: i neonatologi hanno controllato il piccolo Alessio nella fase primaria con l'apporto di liquidi e intubandolo per permettergli di respirare; pochi minuti dopo il piccolo è stato trasferito al Gaslini. La sua nascita è stata vissuta come un simbolo di speranza nella forza della vita, ma il piccolo è in condizioni critiche: respira con una macchina e viene nutrito con un sondino e riposa in una culla che simula il grembo materno.

MICHENZII

A PAGINA 7

72 MINUTI DI TRAVOLGENTE MUSICA CUBANA

VIEJA TROVA SANTIAGUERA

IN EDICOLA CD+LIBRO 18.000 LIRE

IL SERVIZIO

BAGHDAD Dopo le minacce Saddam Hussein ha aperto il fuoco. Per la seconda volta in una settimana la contraerea irachena ha sparato contro gli aerei anglo-americani che pattugliano la zona di interdizione aerea nel sud del paese. Sette missili terra-aria sono partiti ieri mattina verso le 7.30 italiane contro i caccia inglesi. Nemmeno un'ora dopo americani e inglesi hanno annunciato di aver colpito la postazione nemica. Una ventina di caccia americani F-15 e F-16 e Tornado britannici sono tornati nella base turca di Incirlik. «Non abbiamo avuto nessuna perdita», ha confermato il comando alleato. Anche se l'Irak ha cantato vittoria asserendo di aver abbattuto un aereo nemico. L'attacco ha fatto risalire la tensione nell'intera aerea del Golfo. Eltsin telefonò a Clinton: raid inaccettabili.

A PAGINA 10

LA POLEMICA

NO, NON VOGLIO VEDERE LA TV DEI CALZINI SPORCHI

LUCA CANALI

Era ora: finalmente si torna a parlare di televisione. Di qualità della televisione. L'occasione è offerta dalla soppressione dello spettacolo Crociera appena iniziato. Ma già v'erano state avvisaglie d'una offensiva contro il direttore della rete Rai, Carlo Freccero, a proposito del programma Totem condotto da Alessandro Baricco. È chiaro che ora non interessa difendere Crociera e tantomeno Boncompagni, o Totem di Baricco. Ciò che interessa è di più ampia portata: e cioè che la Rai non sia più che una montagna che partorisce topolini, vale a dire ad esempio «varietà» di scarso livello guidati da «personaggi dello spettacolo» esperti (nel loro genere fisso) ma logori e forse stanchi persino del loro personale cliché, oppure programmi strappalacrime (con molti molti bambini ovviamente), dolcissimi, «edificanti».

Siete mai stati nell'immenso palazzo di Viale Mazzini col ca-

SEGUE A PAGINA 17

